

“Finalmente il mio atelier”

Un museo per il Lodigiano

Presenti autorità provinciali dirigenti d'istituti di credito, amministratori locali, attori. E tantissimi amici.

Eravamo in tanti. Tantissimi. Amici soprattutto, ma anche politici, attori, amministratori, amanti dell'arte.

Ilia Rubini, sabato 14 settembre, ha spalancato i cancelli della sua tenuta e ha accolto non meno di 200 persone in occasione dell'inaugurazione del suo atelier. Ma non solo.

La restaurata fornace, accanto alla quale abita, ospiterà a breve un museo di arte povera al piano superiore e terrecotte a quello inferiore. Un avvenimento che ha trasceso i confini del privato per divenire subito pubblico. Perché se è vero che di proprietà privata si tratta, e resta, è pur vero che la restaurata struttura assumerà la veste di museo. Dunque aperta a tutti.

Discreta come sempre, Ilia si aggrava tra i presenti, dipinta sul volto la gioia del coronamento di un sogno concepito da tempo.

A tassello a tassello. I riflettori della serata di sabato 14 settembre non si sono ancora spenti. Sul palco, annunciati dal professor Alessandro Balerini, si alternano Valentino Salvini, Stefano Montanari, Jolanda Stanelite.



Ilia Rubini in un momento della serata.

Li accompagna al pianoforte Patrizia Bernelich.

Anche l'attore Gianni Schicchi ha parole di congratulazioni per quanto sta avvenendo sotto gli occhi di tutti. Ancora una volta è Ilia a sorprendere, con un nuovo annuncio, appena sussurrato: a Natale, esaurita la serie dei mesi, ne inizierà un'altra, dedicata agli antichi mestieri di cui si è persa traccia o quasi. Saranno così protagonisti l'ombrelloiaio, l'arrotino, il ciabattino..., mille figure umili, ma allora indispensabili alla vita quotidiana.

Un'idea che bene si sposa con quella di volere realizzare un museo di arte povera, imperniato sul recupero di



Patrizia Bernelich e Valentino Salvini

attrezzi agricoli, pastorali, difficili da trovare, più ardui da proporre perché del tutto o quasi dimenticati o sconosciuti.

Un piatto di Natale completamente ripensato, dunque, tanto per riagganciare il filo che lega l'artista ai mille estimatori delle sue opere. Un piatto che appunto sarà donato, come la serie precedente, in occasione del Natale tramite l'amico Giuseppe Negri, titolare della Locanda del Sole, e promotore a sua volta di mille iniziative legate soprattutto alla lirica e alla poesia, anche se questa sera è qui in veste professionale: raspadura con pancetta, risotto con mirtilli, cotechino, dolci della casa.

E mentre la serata scivola verso la conclusione, ecco i primi sussurri dei collezionisti: “Ilia, me lo tieni un piattino?”.